

DIZIONARIO

DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI

SPECIALMENTE INTORNO

AI PRINCIPALI SANTI, BEATI, MARTIRI, PADRI, AI SOMMI PONTEFICI, CARDINALI E PIÙ CELEBRI SCRITTORI ECCLESIASTICI, AI VARI GRADI DELLA GERARCHIA DELLA CHIESA CATTOLICA, ALLE CITTÀ PATRIARCALI, ARCIVESCOVILI E VESCOVILI, AGLI SCISMI, ALLE ERESIE, AI CONCILII, ALLE FESTE PIÙ SOLENNI, AI RITI, ALLE CEREMONIE SACRE, ALLE CAPPELLE PAPALI, CARDINALIZIE E PRELATIZIE, AGLI ORDINI RELIGIOSI, MILITARI, EQUESTRI ED OSPITALIERI, NON CHE ALLA CORTE E CURIA ROMANA ED ALLA FAMIGLIA PONTIFICIA, EC. EC. EC.

COMPILAZIONE

DEL CAVALIERE GAETANO MORONI ROMANO

PRIMO AIUTANTE DI CAMERA DI SUA SANTITÀ

G R E G O R I O X V I .

VOL. XVII

IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA EMILIANA
MDCCCXLII.



delle pandette storiche e politiche, tratte da tutti gli storici, e ripartite in cinquantatre titoli, dei quali non ne abbiamo che due.

COSTANTINO o **COSTANTINIANO**. *Ordine equestre*. I cavalieri di quest'Ordine furono detti *Angelici (Vedi)*, aureati, e di san Giorgio. Siccome alcuni Ordini monastici per rendersi illustri fecero risalire l'epoca della loro fondazione ai secoli più lontani, ed altri immaginarono false origini, così anche alcuni Ordini militari ed equestri, per godere maggiori prerogative, e precedenza sugli altri, vollero derivata la loro istituzione dalla più rimota antichità. Di tale sorte è appunto quello, la cui fondazione colla descrizione di minute analoghe circostanze viene attribuita all'imperatore Costantino, *il Grande*, siccome descrisse diffusamente l'abate Bernardo Giustiniani, nell'*Historie cronologiche della vera origine di tutti gli Ordini equestri, e religioni cavalleresche*, stampate in Venezia nel 1671. Ne tratta egli dalla pag. 9 alla pag. 58 inclusive, e ne riporta minutamente tutte le insegne de' diversi gradi, ed il cerimoniale pel conferimento di essi. Anzi, per dar maggior lustro all'Ordine, annoverò in esso quasi tutti i principi dell'Europa ad esso ascritti, aggiugnendo, che l'imperatore Carlo V ne volle essere il capo in Germania, e che spiegò nel suo vessillo la croce di Costantino, come pur fece il suo figlio naturale d. Giovanni d'Austria, nella spedizione navale di Lepanto contro la formidabile potenza ottomana. Ma il p. Filippo Bonanni gesuita, nel suo *Catalogo degli Ordini equestri, e militari*, si è contenuto con molta prudenza, dap-

poichè, lungi dal far parola sulla istituzione dell'Ordine Costantiniano, si è limitato a descriverne i gradi, e riportarne le figure, e le insegne. A pag. 24 tratta, *Del gran maestro dell'Ordine costantiniano Angelico aureato*; a p. 25 mette la *Collana usata dal gran maestro, e cavalieri di gran croce*, ed a pag. 27 dice del *Cavaliere costantiniano sacerdote*. A pag. 28 espone il *Cavaliere Costantiniano di giustizia, e dorato*, ed alla pag. 29 finalmente descrive lo *scudiero, e servente dell'Ordine costantiniano*. V. il *Dizionario degli Ordini religiosi, e militari* al vocabolo *Costantino*.

L'abate Giustiniani, siccome gran croce dell'Ordine Costantiniano, pretende coll'autorità di parecchi storici, che questo Ordine sia il più antico di tutti gli altri, mentre diversi scrittori dicono essere superfluo cercare l'origine delle istituzioni cavalleresche avanti il secolo duodecimo. Però in proposito di questo Ordine il p. Heliot è di contrario parere a quelli che ne fanno istitutore Costantino, e solo all'imperatore Isacco Angelo Comneno egli dà la gloria della fondazione del medesimo. Non solo il padre Papebrochio è della detta opinione sul non potersi rinvenire Ordini equestri: avanti il duodecimo secolo, ma aggiunge ch'è una vera finzione la lapide, la quale vuolsi rinvenuta in Roma, rappresentante l'imperatore Costantino sedente in trono, in atto di porre il gran collare, o collana d'oro, *torques aureus*, ad un gran numero di cavalieri dell'Ordine, dappoichè il lavoro sembra eseguito da un moderno artefice, come moderna deve essere l'iscrizione scolpita in marmo,

riportata dallo stesso Giustiniani, e concepita in questi termini: *Constantinus Magnus imperator postquam mundatus a lepra per medium baptismatis, milites, sive equites deauratos creat in tutela Christiani nominis*. Noi al vol. XI, p. 12 e 13 del *Dizionario*, indicammo, che vuoi fondato da Costantino, ed approvato da s. Silvestro I l'Ordine aureato dello Sperone d'oro. Di questo Ordine, e se realmente tale ne sia l'istituzione, trattasi all'articolo *Sperone d'oro, Ordine equestre (Vedi)*.

Al dire del Bisles, nella sua *Storia dei conti del Poitou*, avremmo un Ordine cavalleresco istituito nel nono secolo, perchè egli racconta di Guglielmo il pio duca di Aquitania, e conte d'Auvergne, succeduto nell'887 al fratello Guerrino, che fondò nella chiesa di s. Giuliano in Brioude nella stessa Auvergne, un Ordine composto di venticinque cavalieri, per guerreggiare contro i normanni, e che i detti cavalieri poi divennero canonici.

A provare l'antichità dell'Ordine Costantiniano, si adducono lettere scritte da s. Leone I, *il Magno*, agli imperatori Marciano, e Leone I, colle quali diede la pontificia sanzione all'Ordine medesimo prescrivendogli l'osservanza della regola di san Basilio; ma queste lettere dai critici sono stimate apocriefe, ad onta di quanto si stampò nel 1575 in Piacenza da Francesco Malvezzo. Altri raccontano, che, con editto dell'anno 489, avea l'imperatore Leone I riconosciuto in Alessio Angelo, e in Michele figlio di questo, principi di Cilicia, e di Macedonia, la dignità di gran maestri dell'Ordine Costantiniano, che alcuni pretendono istituito da Costantino Ma-

gno, quando nel combattere il tiranno Massenzio gli comparve in aria la santa croce col noto motto, onde avea dato per insegna a questi cavalieri la croce rossa, ed il labaro, del quale si parla al vol. IV, pag. 86 del *Dizionario*. L'augusto Marciano, predecessore immediato di Leone I, unitamente al principe Alessio Angelo, avea supplicato il santo Pontefice Leone I, *il Magno*, che a'cavalieri imponesse la regola di s. Basilio vescovo di Cesarea, e questi con suo breve *Non possum*, riportato nella dissertazione storica di questo Ordine a pag. 29, gliela trasmise, esortandoli a non desistere dalla difesa della fede, dai voti di ubbidienza, di conjugal castità, e di militare disciplina.

Stima pertanto il p. Heliot, che istitutore di questo Ordine sia stato più verosimilmente l'imperatore Isacco Angelo Comneno, verso l'anno 1190, il quale gli abbia dato il nome di *Costantino* in memoria del gran Costantino, da cui i Comneni si vantavano discendere; che potrebbe essere stato chiamato *Angelico* un tal Ordine dal suo secondo nome; e finalmente che fosse detto *di s. Giorgio*, a cagione di aver l'augusto posto l'Ordine sotto la protezione di tal santo. E siccome la regola di s. Basilio allora era la sola, come dicono alcuni, che fosse professata nell'oriente, questa forse fu la cagione perchè venisse data quella regola a'cavalieri. Tale è la più ragionevole origine, ed antichità, che si possa dare a quest'Ordine illustre. Ne furono per lungo tempo gran maestri i Comneni. Il Papa Giulio III, con apostolico breve de' 17 luglio 1551, *Quod alias*, che si legge nel *Bull. Magn.*, tom.

VIII, pag. 48, diretto ad Andrea, ed a Girolamo suo figlio, principi di Tessaglia, confermò i privilegi, che a quest'Ordine aveva concessi il Pontefice Innocenzo VIII del 1484. Mentre n'era gran maestro Gio. Andrea Angelo Flavio Comneno principe di Macedonia, siccome avanzato nell'età, e trovandosi senza figli come senza speranza di averne, per essere l'ultimo di sua famiglia, e de' discendenti degl'imperatori cattolici di oriente, ne cedette nel 1623 la gran maestranza a Marino Caracciolo, principe di Avellino, col beneplacito apostolico di Urbano VIII. Tuttavolta il Novaes, nelle *Vite de' Pontefici* tom. XII, p. 213, dice che Giannandrea nel 1697 cedette la dignità di gran maestro dell'Ordine per buona somma di danaro, a Francesco Farnese, duca di Parma e Piacenza, ed a' successori di lui; ciò che confermò Innocenzo XII, con un breve de' 25 ottobre 1699, che incomincia colle parole, *Sincera fides*, *Bull. Rom.*, tom. XI, p. 524. L'Ordine perciò fu chiamato *Costantiniano di s. Giorgio di Parma*. Quest'Ordine ebbe in Roma presso la santa Sede un Cardinal protettore, al modo che lo hanno altri insigni Ordini equestri. Ne fu protettore il Cardinale Gianfrancesco Albani, il quale divenuto sommo Pontefice col nome di Clemente XI, non solo ratificò il breve d'Innocenzo XII, ma con altro de' 10 aprile 1701, *Alias felicitis*, *Bull. Rom.* tom. VIII, p. 195, e poscia con quello de' 27 maggio 1718, *Militantis Ecclesiae*, presso il detto *Bollario*, tom. XI, par. II, p. 129, eresse la chiesa di s. Maria della Steccata per priorato e chiesa conventuale dell'Ordine, colla rendita

della pia casa della Misericordia nella terra di Corte Maggiore, la quale per morte di Rollando Palavicini, che la possedeva, era devoluta per ragioni ereditarie alla casa Farnese. Concesse abito prelatizio, con mitra e bacolo pastorale in alcuni giorni, al priore del convento, e ai cappellani rocchetto, e mozzetta con cappuccio di color violaceo, e la croce dell'Ordine sopra. Indi, a' 15 maggio 1720, colla costituzione *Ad augendam*, loc. cit. pag. 165, concedette l'indulgenza plenaria a detta chiesa, nei giorni festivi dell'Annunziazione, e Concezione della b. Vergine Maria, di s. Basilio, e di s. Giorgio titolare dell'Ordine, permettendo nell'anno stesso l'ufficio del santo agli ecclesiastici della milizia, col disposto della costituzione, *Non minus*, che si legge nel *Bull. Magn.* tom. VIII, pag. 442.

Gli statuti dell'Ordine obbligano il gran maestro ad avere vicari generali in tutto il mondo. Il vicario per l'Italia ebbe la sua residenza in Ravenna, quello di Germania in Colonia, quello di Francia in Parigi, quello di Spagna in Valenza, quello di Fiandra in Anversa, ed in Londra il vicario per l'Inghilterra. In oltre godeva l'Ordine grandi priorati, massime in oriente. Nell'esservi ammessi i cavalieri, dovevano far constare quattro generazioni di nobiltà; giuravano con voto fedeltà al gran maestro; ubbidienza alla Chiesa cattolica; di difendere le vedove, e gli orfani; di seguire l'insegna della milizia Costantiniana di s. Giorgio; di osservare la regola di s. Basilio e gli statuti dell'Ordine; d'intervenire a' consigli provinciali e generali; di portare sempre la croce del-

l'Ordine; di essere umili ec.; di esercitare la carità, e finalmente di lasciare in morte qualche cosa all'Ordine.

L'abito, che portava il gran maestro quando usciva in pubblico, e nelle funzioni, e consigli (i quali componevansi di cinquanta consiglieri, e di altrettanti gran croce), consisteva in un giubbone, ed in calzoni rossi, calze e scarpe dello stesso colore. Al giubbone veniva sovrapposta una veste di tela di argento, con larghe maniche, la quale discendeva sino alle ginocchia, e fermavasi con cinta di velluto rosso, da cui pendeva la spada. Sopra tali vesti il gran maestro assumeva un gran manto, di velluto turchino con lungo strascico, soppannato di tela di argento, fermandosi al collo con due cordoni tessuti di tela rossa ed oro, che pendevano sino a terra. Da un lato del manto ponevasi la croce dell'Ordine, egualmente di colore rosso, contornata di oro, alle cui quattro estremità veniva terminata da un giglio, con sopra le quattro lettere iniziali, I. H. S. V. che significano le parole vedute da Costantino, ed udite da lui allorchè gli apparve la croce: *In hoc signo vinces*. Nel mezzo di essa si vedeva il nome di Gesù Cristo formato dalle altre due lettere greche X. P. ai cui lati era un A ed un Ω. Il gran collare, ch'era sul manto, formavasi dagli stessi monogrammi X. P., posti entro quindici ovati d'oro smaltati d'azzurro. Quello di mezzo, da cui pendeva un s. Giorgio d'oro a cavallo in atto d'atterrare il dragone, era il maggiore degli altri, e circondato veniva da una corona, parte di foglie di quercia, e parte di foglie di olivo. La berretta del gran maestro formata

alla macedonica, aveva un palmo di altezza, ed era di velluto cremisi, foderata di raso bianco, e rivolta all'insù da quattro lati, coi medesimi monogrammi X. P., ricamati in oro, ed ornata in cima da una piuma nera di struzzo.

I gran croce, che furono stabiliti in numero di cinquanta, portavano il giubbone, ed i calzoni turchini, e sopra usavano una veste bianca, che giungeva alle ginocchia. Avevano calze e scarpe bianche, cintura di velluto rosso, ed il manto, però minore di quello del gran maestro, e di damasco turchino foderato di bianco, colla croce da un lato. Era loro permesso portare il gran collare, ed avevano la berretta ornata con una bianca piuma, e di raso turchino, col monogramma suddetto ai quattro lati, in ricami d'oro.

I cavalieri di giustizia vestivano lo stesso abito, meno il manto, che era di ormesino ondato, color turchino, e senza il gran collare, in luogo del quale avevano al collo una piccola catena d'oro con la croce dell'Ordine, pendente smaltata in rosso. I cavalieri ecclesiastici nobili usavano altresì un gran manto azzurro, ed una berretta quadra di egual colore col consueto monogramma X. P. dai lati. I cappellani nelle funzioni assumevano un rocchetto di taffettano turchino, contornato di frange, colla croce di velluto rosso da un lato: fuori di funzione portavano al collo una croce d'oro, e sul mantello altra croce di lana rossa contornata da un cordone di lana gialla. Gli scudieri, o fratelli serventi, avevano soltanto una fascia turchina di taffettano, la quale dalla spalla destra scendeva loro sino alla coscia sini-

stra, con una mezza croce, senza traversa nel mezzo di essa, ma posta sulla sua cima. Finalmente va notato, che tutti i cavalieri allorché erano in campo, combattendo per la fede, dovevano indossare una sopravveste di drappo bianco, a foggia di scapolare, con in mezzo una croce rossa. *V.* il ci-

tato Bonanni, che tutto descrive diligentemente.

L'Ordine Costantiniano si conferisce tuttora dal duca di Parma e Piacenza, e dal re delle due Sicilie, avendo ereditato per parentela molte prerogative, e domini della casa Farnese sovrana di Parma e Piacenza.

FINE DEL VOLUME DECIMOSETTIMO.



Estratto da:

Gaetano Moroni, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro sino ai Nostri Giorni*
...- Vol. XVII, Venezia, 1842 – selezione pp. 313-317.

Selezione a cura di:

<http://biblioborbonica.altervista.org/bibliocostantiniana/index.html>

Google books

 creative
commons

Copyright-Only Dedication* (based on United States law)
or Public Domain Certification